

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 8 (1935)
Heft: 1

Artikel: L'addestramento
Autor: Bustelli
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241072>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

professori o maestri o alti impiegati, che non avevano voluto cingere la spada per evitare noie e perditempo e che avevano sempre le orecchie ritte: pronti a sorridere per un tuo errore, per una tua « scalmana ». In fondo, bravi ragazzi anche loro, ma meglio nelle forerie che sul campo.

E quante belle, maschie figure di superiori, di camerati, di subalterni ! Ognuna di esse ha come sfondo il paesaggio di un servizio, di una Scuola.

È così che, ripensando in vita civile ai Corsi militari, si ricostruiscono quadri irti di armi e di armati; riecheggiano comandi e canti; si riaccendono ricordi di fatiche e di vittorie; riappaiono imprese colle loro scie di soddisfazioni o scoramenti; rinfocolano gioie, entusiasmi, dolori.

Le gioie, però, sono in grande maggioranza.

Colonnello A. BOLZANI.

L'addestramento

IL DRILL ! Appena pronunciato, questo nome aveva scosso tutto il nostro sistema nervoso, come se una scarica elettrica l'avesse investito. Parola grave, terribile, che pesava sull'animo più di quanto pensavamo, sarebbe pesato il sacco sulle nostre spalle.

Si era al primo giorno di servizio e s'ascoltavano, quasi con religiosa attenzione, i racconti dei fratelli, parenti o amici di chi già aveva fatto la scuola reclute. Cose inumane, fatti incredibili, che qualche caporale non tentava nemmeno di smentire, approvando anzi con un misterioso: « Vedrete anche voi ! ». Già, avremmo visto anche noi ! Ed io, che non ricordavo se non gli entusiastici racconti della vita militare di mio padre, pensai attendere dai fatti la conferma delle asserite brutalità cui avevano soggiaciuto i miei ignoti predecessori.

Si incominciò subito a lavorare intensamente da mattina a sera, ma, dopo un mese, ero ancora in attesa di provare il « martirio » pronosticato dai miei camerati i quali, per vincere il mio scetticismo,

mi dicevano che il nostro tenente era uno specialista del genere. Si facevano delle lunghe ore di posizione normale con e senz'arma: delle migliaia di passi cadenzati: un'infinità di riunioni della sezione in posizione di attenti fissi (restandovi per dei minuti, che a noi sembravano ore): esercizi di marcia di giorno, di notte, in montagna, corse e tanti altri svariati esercizi che spesso ci facevano metter fuori la lingua; ma la sezione rimaneva sempre col suo effettivo immutato e col suo immancabile buon umore.

Così, a poco a poco, la tremenda parola fu dimenticata, soprattutto perchè nessuno si arrischiava più di spiegarne il significato. Perchè noi chiamavamo DRILL tutto ciò che richiedeva uno sforzo violento o prolungato (e ci si univa anche l'idea di una punizione, magari imposta) e vi comprendevamo indifferentemente la mezzora di corsa che si faceva alla mattina appena alzati e gli esercizi ginnastici, rapidamente fatti, che ad essa seguivano: lo strisciare sull'erba umida: gli « a terra » ed i « ritti », comandati più d'una volta e fatti eseguire con energia, velocità, precisione: i rapidi cambiamenti di formazione e così via.

Ma un giorno il nostro caporale chiamò a raccolta il gruppo e ci tenne un discorsetto chiarificatore sul significato del terribile nome. Qualche risata, qualche discussione (evitata, naturalmente, dai nostri sicuri informatori del primo giorno di servizio) e poi... la sepoltura della parola DRILL. Perchè l'attenti fissi, il maneggio d'arma, il passo cadenzato, erano forse gli esercizi che avevano le nostre maggiori simpatie e ci sembrava ingiusto chiamarli col nome che ci era parso così odiosamente terribile e che ora, messo nella sua giusta luce, non appariva che un inutile spaventapasseri creato dalla fantasia di qualche pavido camerata anziano, abituato a consultare il termometro prima di uscire di casa e a mettere le pantoffole non appena rientratovi.

Ten. BUSTELLI 1/95